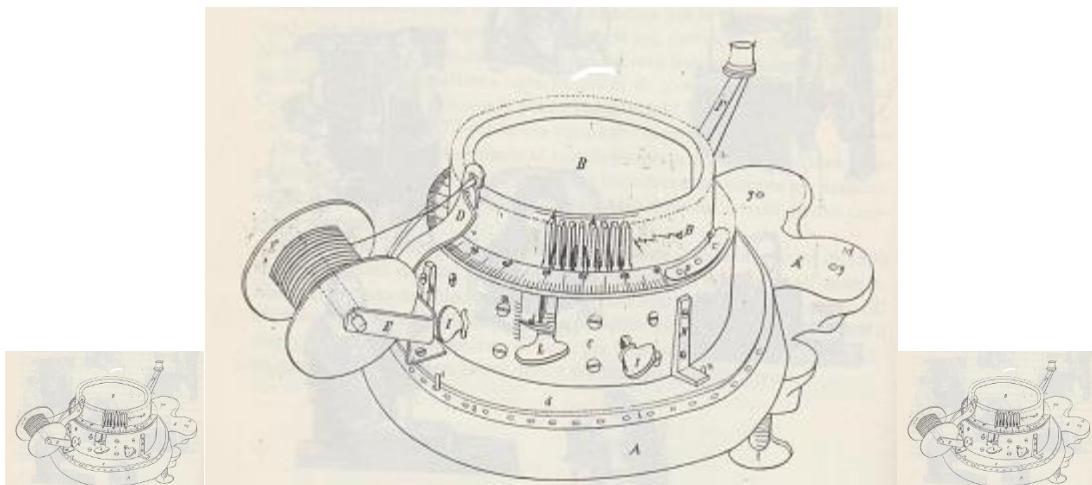


I verbi “di moda” dell’italiano

Maria Catricalà



Perfezionamento per la macchina che lavora la maglia, 1877

*Ma nella sartoria troverete essa arte e l’artefice suo:
gli aghi, i ditali, il refe, le forbici, il bracciolare, e ’l gesso;
e poi il misurare, tagliar, cucire, rimendare, ripezzare, e
provar le vesti, e le vesti star bene, o non star bene, ...
l’esser ben vestito, di panni honesti, , vestir superbo, e
l’esser mal vestito...Sotto il calzolaio vedrete...il tagliar
le scarpe, il cucirle, il dirizzarle, l’informarle, il tondarle,
il provarle; la scarpa star bene, stringere, esser larga.*

Alessandro Citolini *La Tipocosmia*, 1561

Indice

1. Per imbastire il filo del discorso linguistico negli ambiti settoriali
2. La nomenclatura e la macrostruttura
3. Per un dizionario: la microstruttura
4. Una prima mappa, fra semantica e costrutti
5. Qualche dato: tipi di formazione e derivazione
6. Il panorama fra tempo, aspetto e modalità
7. Dei verbi settoriali di moda o del grado zero della evidenzialità
8. I verbi nei modi di vestidire
9. Una conclusione
10. Bibliografia
11. Glossario 1
12. Glossario 2

Da

1. Per imbastire il filo del discorso linguistico sui verbi negli ambiti settoriali

In questo saggio si raccolgono circa 400 forme verbali italiane con la traduzione in inglese riguardanti le azioni più frequenti e importanti delle diverse fasi di ideazione, preparazione, confezione, distribuzione, uso quotidiano e riparazione del mondo dell'abbigliamento, delle sue materie prime, come dei suoi vari e molteplici artefatti e delle differenti tecniche e dei diversi stili utilizzati per realizzarli.

Tali voci non sono quasi mai presenti nei dizionari specialistici, dove a prevalere anche su aggettivi o espressioni idiomatiche, sono soprattutto i nomi degli artefatti e del prodotto bello e rifinito. Anche nei repertori storico-letterari e in quelli d'uso la definizione e la valenza semantica di queste forme verbali vengono per lo più trascurate o omesse, perché sono per lo più impiegate quotidianamente, ma fra sarti e stiliste, aziende di abbigliamento e maison, produttori, venditori e solo in minima parte dai consumatori. Sono, infatti, diastraticamente marcate e, pur essendo necessarie per riuscire a far sfilare ed esporre in vetrina abiti e accessori d'ogni tipo e materiali quasi perfetti e di grande bellezza, rappresentano un po' quello che potremmo chiamare il backstage del magico mondo dell'apparire. Si tratta di circa 400 verbi, ma anche di tante minuscole azioni e di complesse operazioni, di una miriade di sostanze, strumenti e macchinari, che tra antichi metodi e recentissime invenzioni, concorrono con faticosa e laboriosa attività artigianale e industriale a costruire e rinnovare l'incantevole arte di abbigliarsi. Persino nella individuazione delle proprietà linguistiche necessarie ai fini della formulazione di un algoritmo adeguato a trovare e quantificare la terminologia tecnica all'interno dei testi inglesi, lì dove si afferma che nella maggior parte dei casi si tratta di costruzioni *satellite framed*, multiparole e strutture sintagmatiche complesse, si afferma che "they contain adjectives, nouns, and occasionally prepositions and rarely verbs, adverbs and conjunctions" (Justeson-Katz 2008).

Per questi motivi e senza nessuna pretesa di esaustività e completezza, quanto piuttosto con il preciso intento di far cosa utile, è stata compilata una lista nomenclatoria bilingue, una specie di dizionario italiano-inglese e viceversa, prevalentemente descrittivo, ma in parte anche

esplicativo, così come si evince dai criteri adottati. Vediamo di quali criteri si tratta, anche per spiegare come siano stati individuati alla luce di alcuni concetti e di alcune riflessioni teoriche riguardanti i problemi che, da sempre, accompagnano l'attività lessicografica.

Alcune delle questioni affrontate sono comuni a tutti coloro i quali si occupano di redigere vocabolari, altre sono in parte determinate dalle specifiche caratteristiche del campo semantico del vestiario.

Quelle del primo tipo, prese in considerazione qui, sono inerenti alla macrostruttura, cioè riguardano:

1. il lemmario, i suoi confini e la sua estensione, nonché la forma prescelta per il lemma, se solo infinitiva, se riflessiva o meno, ecc. ;
2. le microstrutture delle voci: tipo di definizione, tipo di dati da inserire, etimologia sì/etimologia no, esempi, ecc.

Per le questioni specifiche del settore vestimentario, è ben noto che il problema più frequentemente segnalato è la vita effimera di ogni tendenza e dei relativi termini. Nel campo delle lavorazioni, però, tale caratteristica risulta meno rilevante. Più complesso decidere quale effettiva valenza semantica assumano verbi di azione cosiddetti leggeri, molto generici, il cui profilo va determinandosi solo nella costruzione con altri elementi. Si tratta di casi come *tagliare* o *lavare* che, combinandosi con oggetti tessili, delinenzano un campo di intensione/estensione dell'attività e una precisa sequenza di operazioni ben diversi da quelli del *tagliare la torta/il tacchino/il nastro*, ecc. e *il tagliare i capelli/un capello in quattro/la testa al toro/la corda*, ecc., quanto *lavare la macchina, i denti, i piatti, ecc.* o *lavare la coscienza, le mani, i panni sporchi in casa*, ecc. (Moneglia-Panunzi 2010). Insomma la questione della polisemia, delle cosiddette *amphiboliae* (del tipo *borsa* 'contenitore' e *borsa* 'piazza affari'; *colletto/col letto*; ecc.), da un lato, quanto quella delle costruzioni fraseologiche e combinatorie o delle espressioni idiomatiche, dall'altro, pongono a dura prova, anche negli ambiti tecnici come quello vestimentario, i complessi armamentari sintattico-lessicali che sottostanno alla semantica delle forme verbali più generiche. A questo si aggiunga la necessità di trovare una logica nel *non-sense* di quelle espressioni ritenute retoriche da Barthes (1967), tipiche del giornalismo di moda, e relative a *un abito che cade bene* e non giunge mai da nessuna parte, o di un *blu che fa primavera o che va*, ma non è un -er e neanche una macchina dotata di capacità propria di movimento e, dunque, non si sposta affatto.

Ma le lingue sono codici *in primis* semantico-cognitivi, si sa, e tutto questo è ormai arci-noto. Meno chiaro, ed è ciò che continua a fare la ricerca, è proprio spiegare come si strutturi ogni microsistema semantico, e come l'interfaccia col mondo esterno e allo stesso tempo le dimensioni culturali ed esperenziali possano essere rintracciate tra classi e categorie linguistiche, preposizioni e suffissi, frammenti di parole e rappresentazioni percettivo-concettuali.

.....

Da

2. La nomenclatura e la macrostruttura

Un ultimo aspetto di cui tener conto, ma da analizzare non per ultimo, è la difficoltà numero uno di delimitazione dei confini semantici delle singole azioni di modanti e modisti: la effimera valenza di molti termini e dei corrispondenti capi implica una portata innovativa superiore a quella di altri settori manifatturieri. Di qui, come detto, una specifica difficoltà che emerge chiaramente anche dai dizionari specialistici, di definire alcuni confini stabili. Sarà

meglio considerarli aprioristicamente fluidi, e anche molto più di quanto non siano quelli di altri campi, meno esposti alla innovazione stagionale e alla obsolescenza.

Anche per questo ogni termine è stato collocato all'interno di un processo di elaborazione e uso. Mentre nei dizionari d'uso e anche in quelli settoriali si inseriscono le abbreviazioni delle megacategorie Abbigliamento Cosmetica Moda Oreficeria Pellame Tessile, in questo repertorio si fa un riferimento più generico all'area prevalente d'uso, anche perché molte forme possono essere impiegate in più di un settore e in diversi casi si specifica la fase della lavorazione o di impiego. Si spera così di far cosa utile anche al settore formazione e alle aziende, in cui ogni gruppo di attività ascrivibili a una fase delineano sempre meglio figure professioni e competenze. Né è meno importante conoscere alcune operazioni se si vuole descrivere le caratteristiche di un tessuto conservato in un museo o riprodotto in un dipinto. Se si pensa a un tessuto decorato a griccia e damascato del '500, è più che spontaneo domandarsi di quali attrezzi e tecniche si potessero avvalere in quell'epoca, così distante dalla nostra per le modalità di rappresentazione concettuale della lavorazione e dei tempi di realizzazione di un artefatto.

Di qui, distinguiamo:

Fase preparazione materie prime >>>>> vegetali - animali – sintetiche> FP

Fase confezione >>>>> ideazione - disegno – taglio - cucitura - decorazione – rifiniture> FC

Fase commercializzazione >>>>> trasporto - distribuzione - pubblicità - esposizione in vetrina o on line- descrizione -vendita> FCom

Fase uso>>>>>>>> vestizione - portare indosso – consumare> FU

Fase conservazione riuso e riaggiusti >>> rammendi e ammodernamenti> FR

Ovviamente ciascuno di questi item sviluppa a sua volta mappe relative a spazi, paesaggio, ambiente, addetti, posture, gesti, strumenti, contenitori, sostanze, ecc. con relative distinte funzioni. Le regole che governano la presenza o assenza di queste sigle all'interno del glossario sono poche, ma interessanti. La prima è che più il verbo è generico, sì da ascriversi alla classe dei cosiddetti verbi leggeri, più è facile che sia contrassegnato da più di una delle sigle: per esempio, attività come *misurare* o *mettere* sono trasversali a ciascuna fase, da quella della preparazione a quella della confezione, da quella della commercializzazione a quella dell'uso e a quella del riuso. E' anche vero, però, che non tutti quelli che possono essere utilizzati in ogni fase siano necessariamente dei verbi leggeri. Si pensi a *vaporizzare*, per esempio, e al fatto che oggi la miniturizzazione e l'abbassamento dei costi di produzione di molti dispositivi rende possibile esporre al vapore abiti e tessuti in ogni casa. Così per i trattamenti dello sbiancare o de/colorare e simili: molti prodotti chimici ormai sono presenti nella case di tutti e non compaiono solo in fase di preparazione, ma anche d'uso. La seconda è che la maggior parte delle attività collegabili al nodo di metamorfosi e trasformazione riguardano la fase di preparazione, mentre quelle di assemblaggio, divisione e ricomposizione riguardano le altre. Infine, quelle di cosmetica qui presenti, ma si dà per scontato sia così anche altrove, non sono relative che alla fase dell'uso¹.

Rispetto ai confini e ai criteri di inclusione ed esclusione delle voci presenti in altri dizionari, si possono avere tre casi differenti :

.....

¹ Come detto, è impossibile tessere la cute o invertirne il rovescio, anche se le tecniche più avanzate della biologia sono in grado oggi di produrre vari tipi della pelle cosiddetta artificiale, che si può cucire, tagliare, innestare, ecc. a scopi terapeutici. Il contributo che le tecniche tessili e sartoriali hanno dato a questi sviluppi, con il loro vasto campo di esperienza, trattamenti ed elaborazione di modelli, procedure e prototipi, è indubbio, anche se misconosciuto.

Alcuni ess di voci:

Glossario 1

P come Polimero

Un tipo di macromolecola a catena e con molti gruppi (da cui il nome dal greco *polys+méros* ‘molte parti’) ampiamente utilizzata per le fibre sintetiche. Non c’è nulla, forse, meno adatto alla derivazione del tecnicismo, che in genere non ha alcuna portata semantica riguardante l’agire, per la sua stessa necessità di essere quanto più possibile astratto e decontextualizzato.

Paludare

Usato per lo più in forma riflessiva per coprirsi con eccesso di indumenti o in maniera suntuosa, era in origine l’indossare il *paludamentum* ‘mantello’ (< lat. <*Paluda* ‘epiteto della dea Minerva’) una sorta di mantello dei militari romani. FU. Ingl. to dress up

Passare

Oltre che nel senso di *infilare* (v. Ingl to reeve), si usa nella espressione *passare di moda*, nel senso di *essere demodè* (ingl. to go out of fashion). FP, FC, FCom, FU e FR.

Patinare

Ricoprire di sostanze lucidanti o conservanti, derivato dal lat. *patina* ‘scodella’ e poi trasferito al contenuto e alla sostanza verdastra che si forma su oggetti metallici per ossidazione. FP. Ingl. to patinate

Pettinare

Utilizzare il pettine, per ravvivare e ordinare i capelli, o la pettinatrice, per trasformare i ciuffi di lana in nastri e fili. FP. Ingl. to comb e per i tessuti anche to hackle. In cosmetica, usare il pettine per i capelli. FU.

Piegare

Sia nel senso di flettere, modificare la forma di oggetti o materiali solidi, sia in quello di sovrapporre lembi o singole parti di tessuti e indumenti. FlaSC3 “Il fazzoletto dev’essere sempre piegato e infilato nel taschino con disinvoltura”. Ingl. to pleat

Pieghettare

Traduzione italiana di *plisser* ‘plissettare’ (v.). FP. Ingl. to plisse

Platinare

In oreficeria, immergere nel platino o oro bianco. FP. Ingl. to dye platinum blonde

.....

Glossario 2

S as Scarpa/Shoe



Sabbiare

To jet sand (sabbia <Lat. *sabula* ‘granular substance’) driven by compressed air or steam for cleaning metals, glass, rocks. Engl. to sand-blast.

Saggiare

To essay (< Lat. *exigere* 'to weigh'), to make a test of metal or other material to determine ingredients and quality.

Saldare

To join with solder, a fusible alloy used for metals.

Sanforizzare

From the name of the American inventor Sanford Lockwood Cluett, sanforize means to apply the treatment registered in his patent in 1930 about a specific process of ironing and washing fabrics for reducing shrinkage and guaranteeing the dimension stability of textile products.

Satinare

To give a glossy surface to fabrics, paper, etc., that on one side seems similar to silk. The term derives from the Fr. *satin* (< *Zaitum* 'a Chinese town famous for this fabric'). There are different methods of satin-finishing.

Sbalzare

To carve and decorate metals with designs in relief and protuberances to form the inner surface. Engl. to emboss.

Sbiadire

To lose or cause to lose color, freshness, and strength in fabrics. From It. *biado* (< old Fr. *blau* 'azure') 'clear blue'. (Engl. to fade)

Sbiancare

To make white fabrics or leathers, by chemical process or for the effect of natural substances. FlaSC "La giacca rosa pallido sul pull a V rosa pink e pantalone rosa sbiancato" ("The pale rose jacket with a pink V-neck sweater and a bleached rose trouser"). (Engl. to bleach)

Sbozzolare

To gather cocoons, or to emerge from the cocoons (It. *bozzoli*), for collecting the silk by them, naming the cases spun by insect larva to protect the chrysalises.